

Una pessima tv Vergognoso pagarlo per la sua autodifesa

■ ■ ■ SELVAGGIA LUCARELLI

■ ■ ■ Mai stata una da "Questa è l'Italia". Detesto il populismo d'accatto. Raramente scomodo il codice a barre per supportare l'idea di un codice morale ma questa volta farò un'eccezione. L'idea che *Quinta colonna*, il programma condotto da Salvo Sottile, avrebbe calato una scialuppa da cinquantasettemila euro per portare in uno studio televisivo Francesco Schettino, il comandante che fece annegare 34 persone come topi mentre se ne stava col culo all'asciutto su uno scoglio, mi indigna profondamente. E vorrei che mi si accusasse di farne una questione morale perché sì, per una volta ne farei proprio una questione morale.

Intanto perché mi immagino la scena. Neanche fa in tempo ad aprirsi il cancello del carcere che la redazione contatta Schettino per aggiudicarsi l'intervista. Questo ci sta. A questo punto, l'uomo tormentato dai sensi di colpa, cosa fa? Risponde «No, io ora parlerò solo con la mia coscienza»? o «Sì, vengo perché voglio chiedere scusa ai parenti delle vittime guardandole negli occhi ed essere l'uomo che non sono stato quella notte»? No. Dice, sì-ma-vado-dachi-mi-offre-di-più. Gira la trattativa all'avvocato e l'avvocato mette all'asta la sua presenza in tv. Ela tv che lo chiama cosa fa? Gli dice: «Avvocato, stiamo parlando di un uomo che ha fatto morire 34 passeggeri, non del vincitore del Grande fratello, la inviteremmo al buon gusto»? Oppure replica: «Avvocato. Stiamo offrendo la possibilità a Schettino di chiedere scusa pubblicamente per l'atrocità commessa, è il comandante che dovrebbe pagare noi»? O risponde con un più efficace: «Avvocato, noi siamo una tv, le aste al massimo le facciamo per accaparrarci le frequenze, non i criminali»? No, fa la sua offerta e si aggiudica il colpaccio. Salvo Sottile ha smentito il cachet su twitter:

«Non mi risulta sia vero», ha scritto, «Noi non paghiamo nessuno».

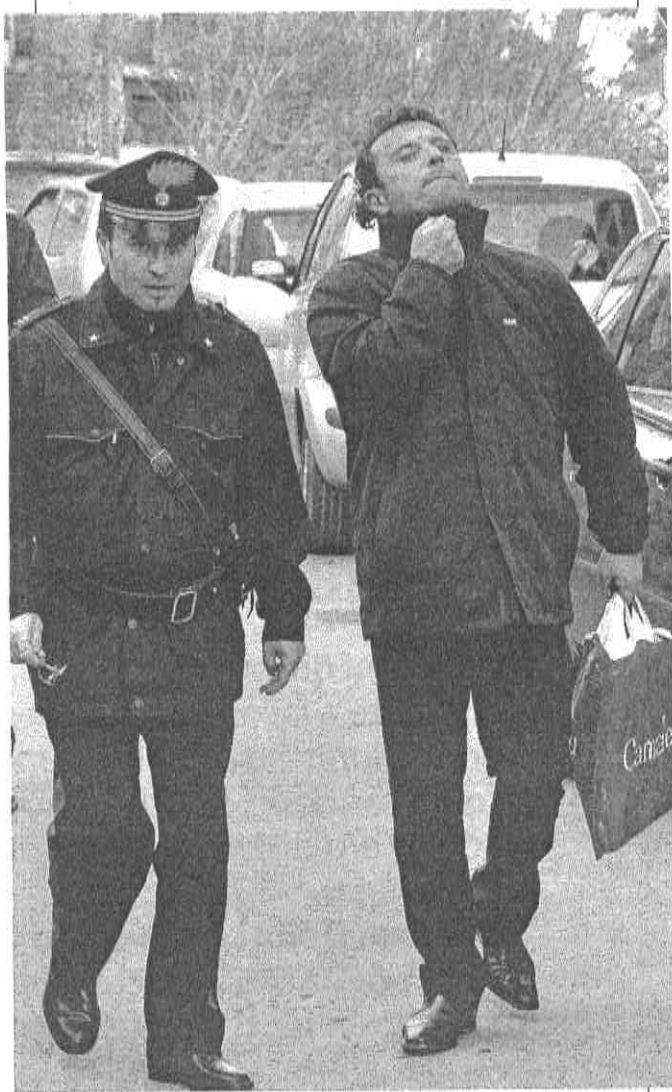
Ora, sarebbe cosa buona raccontare la verità quando parla di dinamiche televisive. *Quinta colonna*, e dunque Videonews, avrebbe fatto, tanto per dirne una, un'offerta economica a Raffaella Fico (sembra diecimila euro) per averla in trasmissione, che la Fico ha rifiutato. Videonews, per dire, avrebbe pagato più volte Fabrizio Corona come ospite e inviato di *Domenica 5*, cachet che andavano dai 9 mila ai 15 mila euro. Raffaele Sollecito sarebbe stato pagato per andare a *Quarto grado*. Sono le regole del gioco e io sono sufficientemente cinica da comprenderle.

È che c'è qualcosa, in questi 57 mila euro a Schettino, di più sinistro, di più sporco, di più inaccettabile. Perché a Schettino non abbiamo perdonato i morti, certo, ma ancor più la codardia. Perché c'era una bambina di cinque anni, quella notte, che annaspava nell'acqua mentre lui sgattaiolava via su una scialuppa. Perché mentre Maria Grazia e il giovane cameriere indiano Terence sono ancora chissà dove, sul fondo del mare o in qualche anfratto spettrale di quella nave, lui sale sullo scoglio mediatico e si fa pagare come fosse la divetta presente al varo di una nave, anziché il comandante che l'ha fatta colare a picco. E di sicuro non potrà cavarsela destinando alle famiglie delle vittime il suo cachet, qualora decidesse di seguire il suggerimento di molti, specie sul web.

Fossi la madre o la sorella di un passeggero che è annegato quella notte, non li vorrei i suoi soldi estratti dalla tasca bella asciutta. Non vorrei le scuse a gettone. La tv può pure parlare dei morti, io esercito il mio diritto di parlare dei vivi. Di dire che quei 57 mila euro sono l'ultimo morto che galleggia, in questa storia oscena. E io, l'inchino a questa tv, non lo faccio.

■ ■ ■ IL RECUPERO DELLA CONCORDIA

Sopra, un'immagine della Costa Concordia dopo il naufragio. Il recupero della nave avverrà in tre fasi distinte. A giorni sarà "estratto" dallo scafo della Costa Concordia lo scoglio che ha provocato l'affondamento della nave. Entro il 31 agosto sarà poi terminata la messa in sicurezza. A dicembre la nave sarà riportata in verticale. Dopo un mese, potrà prendere il mare Ansa



■ ■ ■ I FATTI

IL NAUFRAGIO

Il 13 gennaio scorso alle ore 21.42, la nave da crociera Costa Concordia, in seguito a una manovra avventata ha inavvertitamente urtato uno scoglio di fronte all'Isola del Giglio. L'apertura di una falla di circa 70 metri sul lato sinistro della carena, ne ha provocato il repentino affondamento. Delle 4.229 persone a bordo (3.216 passeggeri e 1.013 membri dell'equipaggio) 30 sono morte, due sono tuttora disperse.

LE ACCUSE A SCHETTINO

Il comandante della nave Francesco Schettino è formalmente accusato di cooperazione in omicidio colposo plurimo aggravato, abbandono di persone incapaci di provvedere a sé stesse, discesa anticipata, e non per ultimo, dalla nave che comandava e che era in fase di naufragio.